



Sottosezione CAI "Cani Sciolti" Cavriago (RE)

Via Roma, 14 – 42025 Cavriago - Reggio Emilia

Sito Internet: www.caicanisciolti.it

1 Settembre 2019

ALPI APUANE

Monte Pisanino (1947 m) per la costola ovest della Bagola Bianca

Premessa. Questa poderosa montagna, la più alta delle Alpi Apuane, non è molto generosa con l'escursionista. Gli accessi sono infatti piuttosto impervi, faticosi, e presentano sempre tratti in forte esposizione, spesso con qualche passaggio alpinistico, sebbene elementare. Frequentando le Apuane non ci si può tuttavia sottrarre al fascino di questa cima.

Accesso. Dall'uscita di Aulla della A15, si seguono le indicazioni per Fivizzano. Dopo il paese di Rometta si abbandona la provinciale e si seguono le indicazioni per Casola. Giunti al bivio per Casola, si sale in paese con la nuova circonvallazione e si continua per Pieve S. Lorenzo. Da qui, la strada si inerpica attraversando un magnifico bosco e giunge a Minucciano, caratteristico borgo medioevale arroccato su un poggio. Superato Minucciano, seguono alcuni tornanti fino a una galleria, alla cui uscita si svolta subito a destra per la conca dell'Orto di Donna (indicazione), mentre la strada principale inizia a scendere verso Gramolazzo. Al primo bivio si gira a sinistra (a destra si va ad un agriturismo) e si guadagna la foce Rifogliola (824 m); la strada prosegue a mezza costa, sulla parte destra della vallata e la si segue fino al Val Serenaia (1061 m), primo rifugio che si incontra nella valle omonima, dove si parcheggia.

Escursione.

Salita: dal rifugio si attraversa il rio Serenaia (quasi sempre asciutto) in corrispondenza di un evidente sbocco di sentiero (non segnato). Si inizia a salire per rampe erbose su tracce a volte ben marcate, altre meno, verso la cresta ovest della Bagola Bianca (in diagonale verso sinistra). Nel primo tratto, il sentiero interseca altre tracce che rischiano di confondere. Bisogna raggiungere la costola più a sinistra delle due che, ad una certa altezza, si diramano verso il basso dalla cresta della Bagola e mantenersi poi sul dorso con percorso evidente. La salita è faticosa, per pendii erbosi abbastanza ripidi, ma senza difficoltà. Guadagnata la cresta vera e propria, si segue il filo roccioso (tracce e qualche segno). Giunti sotto un grande rialzo a forma triangolare (il naso), bisogna aggirarlo sulla destra per ritornare sulla cresta al disopra (tracce evidenti). È anche possibile continuare sul filo di sinistra del naso, non difficile ma molto esposto, con alcuni metri obbligati sul paleo del ripidissimo versante nord-ovest. Superato questo rialzo, si segue la cresta senza più deviazioni fino alla cima della Bagola (1807 m). L'ultimo tratto è ripido con esposizione sostenuta. Pur non presentando difficoltà tecniche oltre il I grado (F), richiede molta attenzione. Dalla cima della Bagola, si continua verso sud (destra) per la cresta sommitale, agevole ma ancora esposta; si supera un ultimo ripido salto (II-) sulla destra (evitare le insidiose tracce erbose orizzontali che lo aggirano) e si arriva alla cima principale (1947 m; 2^h 50^m / 3^h 15^m). Il panorama è grandioso e spazia dall'Appennino tosco-emiliano fino alle propaggini meridionali delle Apuane. Seguendo la cresta nord-est, dove s'innalza

il picco della Mirandola, lo sguardo abbraccia il lago di Gramolazzo 1300 metri più in basso. Sui versanti sud e ovest lo scenario è completato dalle cime dell'Orto di Donna e dal monte Tambura.

Discesa (via normale): si seguono le tracce di sentiero (segnavia) che percorrono la cresta sommitale verso sud-est, pressoché in piano (l'esposizione è, a tratti, ancora sostenuta), fino a quando calano nel canale delle Rose: un diedro molto ripido (~170 m di dislivello), reso faticoso dall'irregolarità del fondo, ma privo di difficoltà. Il sentiero che percorre il canale giunge alla foce dell'Altare al centro di un ambiente che non ha eguali per imponenza in tutta la catena apuana. Dalla foce, lo stesso sentiero prosegue costeggiando gli Zucchi sul ripido versante dell'Acqua Bianca (est) perdendo quota a balzi. Anche questa parte del percorso non è elementare; alcuni tratti su cenge rocciose vanno affrontati con attenzione, soprattutto in caso di terreno bagnato. In corrispondenza del Pizzo Altare (l'ultimo degli Zucchi in direzione sud), il sentiero procede più tranquillo e scende di quota rapidamente tagliando la base del Pizzo fino a portarsi sotto la foce di Cardeto (1642 m), a cui bisogna salire per una settantina di metri per tornare nel versante dell'Orto di Donna (1^h 30/45^m dalla cima).

Dalla foce, si scende a Serenaia per il sentiero n. 178, dapprima costeggiando gli Zucchi sul versante ovest (distese di mirtili) e poi per la stupenda faggeta che ricopre la testata della valle. Ad un bivio nel bosco, il 178 prosegue a destra per val Serenaia, mentre il ramo di sinistra si dirige al rifugio Donegani con il segnavia n. 180. Il sentiero attraversa il bosco fino a sbucare in un'amena conca prativa e da qui al rifugio in pochi minuti (1^h 30^m dalla foce di Cardeto).

Durata:	6 ^h 30 ^m / 7 ^h
Dislivello:	circa 900 m (salita) – 1000 m (discesa)
Difficoltà:	A
Carattere della gita:	alpinistica, salita su paleo ripido nella prima parte e cresta mai affilata, ma molto esposta con passaggi alpinistici elementari nella seconda parte della salita. La discesa avviene per la "normale", esposta a tratti, ma priva di difficoltà tecniche (EE vera)
Difficoltà tecniche:	(F+): tutta la parte in salita su roccia è di I grado; un passaggio di II° per vincere l'ultimo salto prima della cima.
Attrezzatura:	casco
Abbigliamento:	adeguato alla stagione
Accompagnatori:	Claudio Bocchi 320.7865599 Nicola Benecchi 338.7539454
Trasferimento:	mezzi propri. Ritrovo a Fornovo, parcheggio nei pressi dell'autostrada A15 alle 7.00.
Prenotazioni:	entro Martedì 27 Agosto (massimo 12 persone)

Avvertenze: in caso di problemi relativi alle condizioni meteo, l'escursione potrà subire variazioni. Sarà cura degli accompagnatori avvertire i partecipanti.



Bagola Bianca

Pisanino

costola ovest